ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Deputati e elettori

Il deputato Colajanni, milita in un campo che non è il nostro; è però un arguto scrittore, un brillante pubblicista.

Passando qualche giorno fa, in rivista le infinite noje epistolari dei deputati e le egoistiche nonchè poco morali insistenze degli elettori che vogliono essere serviti, tracciava questo breve e gustoso bozzetto in genere:

«Moltissime lettere, sotto il regime dello scrutinio di lista erano dirette a tutti i rappresentanti del collegio e quasi nella forma di circolare. I più furbi scriventi cercavano eccitare lo zelo dei singoli annunziando, che se il deputato cui si rivolgeva non poteva condurre a bene la pratica vi sarebbe riuscito il collega tale o tal altro.

E questa dichiarazione assumeva carattere di minaccia se tra i colleghi del collegio qualcuno ce ne era che non vi andava a genio e che vi minava il terreno elettorale in tutti i modi.

Dissi poco fa che di *tutto* si occupavano tali lettere.

Intendiamoci: di *tutto*, eccettuata la *politica*!

Nessuno vi chiede mai se siete stati fedeli al programma pomposamente svolto nel periodo elettorale, se pur vi siete data la pena di svolgerlo, avendolo; nessuno vi apprende se i vostri voti sono giudicati utili al paese, se dovete mutare condotta, se i discorsi vostri alla camera trovano una eco simpatica o antipatica, se dovete seguitare a battere la stessa via.

E se qualcuno alla fine della lettera in cui vi espone il proprio affare aggiunge, per cortesia, un complimento semi-politico, nessuno sicuramente vi biasima o vi condanna.

In tutte queste lettere scompare totalmente l'elemento sociale, vi trionfa l'individualismo assoluto, l'egoismo sfacciato.

Due aneddoti che mi sono personali daranno la misura del niuno interessamento delle classi colte all'azione esercitata dal proprio rappresentante in Parlamento.

Nella discussione di uno dei bilanci nello scorso anno nell'interesse pubblico avevo propugnato un dato provvedimento, che veniva particolarmente invocato da una importante città.

Otto giorni dopo mi capita una lettera del sindaco di detta città nella quale caldamente mi si pregava di prendere la parola nella discussione del cennato bilancio in favore di quel dato provvedimento!

Nella mia ingenuità di deputato novellino avevo creduto, che la quistione della *perequazione fondiaria* dovesse interessare la Sicilia.

Epperò cascai dalle nuvole, quando seppi, che dopo lo svolgimento della mia interpellanza *sui criterii nella formazione del nuovo catasto*, il vaghissimo sentore di tale svolgimento aveva fatto correre la voce tra gente non malevola, che io mi fossi fatto strenuo propugnatore della *perequazione fondiaria*....

Di più: nello svolgimento di tale interpellanza ebbi occasione di criticare aspramente la *Giunta superiore del Catasto* come illegale, incompetente, costosa, inutile, anzi dannosa.

Ebbene! in questi giorni mi arriva lettera di un egregio ingegnere, impiegato nell'Officio del Catasto, colla quale s'invoca la mia protezione.... quale uno dei membri della *Giunta superiore* sopra nominata...

Data questa condizione psicologica degli elettori, che si fanno vivi presso il deputato ad elezioni finite, non è naturalissimo, che trionfino e mettano radici delle teste di legno, che vanno a fare i deputati-commessi, i deputati faccendieri; che se vanno a Roma salgono e scendono le scale dei Ministeri, occupano le ore e le giornate nelle sale di scrittura o occupano i più alti banchi di Montecitorio per non essere disturbati dai discorsi, e tenersi pronti — in sostituzione dei deputati-telegrafici, che vengono nelle grandi occasioni — a votare per alzata e seduta le *leggine*, continuando a rispondere ai signori elettori!

C'è da meravigliarsi perciò se queste teste di legno cambiano casacca con una fenomenale disinvoltura, quando essi hanno la certezza di conservare la stima e l'appoggio degli elettori, purchè si mostrino diligenti nel disbrigo degli affari particolari degli ultimi?»

NOTE GENOVESI

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Genova 18 maggio.

(Folletto) Le feste per il IV centenario Colombiano, vanno prendendo nella nostra città un carattere veramente internazionale. Infatti oltre i festeggiamenti grandiosi preparati dal Municipio, dai varii Enti morali, da molte società e dai privati, oltre i Congressi e i Concorsi internazionali, oltre la grande esposizione Italo-americana che sta ora per aprirsi, ora i rappresentanti delle Potenze estere qui residenti si sono formati in Comitato speciale onde stabilire un programma di festeggiamenti per conto loro e concorrere in tal modo a questa grande solennità con la quale Genova intende onorare la memoria del più grande tra suoi figli.

Fu idea felicissima e darà, non v'ha dubbio, ottimi risultati.

— Di questi giorni si è costituito un Ufficio stampa, aggregato al Comitato esecutivo dell'esposizione italo americana, nell'intento di facilitare i rapporti fra la stampa cittadina, d'Italia e dell'estero ed il Comitato stesso, per tutto ciò che può riferirsi al servizio dei giornali durante il periodo dell'esposizione.

Questo Ufficio si terrà in comunicazione diretta colle Direzioni e Redazioni dei Giornali italiani ed esteri e coi loro corrispondenti e rappresentanti all'uopo ufficialmente designati, per poterli poi, nel miglior modo possibile, agevolare nel servizio che su quanto riflette la Esposizione Italo Americana ed i festeggiamenti per il centenario Colombiano in Genova — assumenti importanza e carattere di Feste Nazionali — dovranno fare per i loro lettori.

L'Ufficio Stampa è diretto dal noto pubblicista Gustavo Chiesi coadiuvato dai colleghi Cesare De Vittori, prof. Ernesto F. Morando ed Enrico A. Berlingieri e servirà a che la stampa tutta continui il suo appoggio all'opera nobile e ardita nella quale Genova lavoratrice e patriottica ha impegnato il suo nome, nell'intento di stringere rapporti sempre più simpatici colle città sorelle.

L'ON. ELLENA
Se saran rose fioriranno...

Scrivono da Roma al *Commercio* di Milano, e noi riportiamo con beneficio d'inventario:

«L'on. Ellena è ancora molto giovane. Ma ha una lunga e brillante carriera, che suscitò contro di lui invidie basse, attacchi d'ogni specie, accuse malevoli. Egli, che ha una tempra d'acciaio, seguitò la sua via, trionfando, calmo, sereno, fermo.

Ha fatto, si può dire, il callo alle difficoltà dell'amministrazione finanziaria, alla quale dedicò molti anni e il suo forte ingegno: ma nessuno potè mai crederlo un burocratico.

Cresciuto nei ministeri, egli fu uno studioso, fu ed è un vero economista, mostrò un temperamento di scienziato e di uomo politico.

Quando era ancora «direttore generale delle gabelle» fu l'anima della nostra riforma doganale e dei trattati di commercio. E' l'unico uomo in Italia che abbia una competenza vera nella politica doganale e una visione chiara di ciò che l'Italia può e deve fare nell'industria e nei commerci.

Forse non è inutile aggiungere che egli si trova al corrente di tutti i progressi della legislazione economica e che nella conferenza di Berlino per la protezione degli operai, l'onor. Ellena diede prova di conoscere a fondo il problema dell'industria, non solo dal lato tecnico e doganale, ma anche dal lato sociale e politico.

Da un pezzo in qua, dove voi trovate una grande e intricata questione economica, nella quale molti altri fanno delle chiacchiere, v'è sempre l'on. Ellena che getta un'idea, reca delle cifre, segna un termine, fa delle proposte concrete.

Nella legislazione degli spiriti, in quella degli zuccheri, in tutte le materie delle dogane, nella questione dei vini, nella politica monetaria, nella questione dei trasporti ferroviari voi incontrate sempre il pensiero o l'azione dell'on. Ellena; un pensiero luminoso, un'azione decisa.

Aggiungete un temperamento quasi classico, la forma semplice, serena, non mai volgare.

Quest'uomo, così completo, è ora al ministero delle finanze. Non è certo un posto troppo alto per lui. Ma da parecchio tempo il ministero delle finanze è diventato difficile e l'on. Ellena è appunto nato per le cose ardue.

Ritenete pure fin d'ora che l'influenza dell'onorevole Ellena nel Consiglio dei ministri sarà grandissima, ed il ministro delle finanze sarà grande parte di tutta l'opera del nuovo ministero.

—

Questa specie di inno, che io elevo all'uomo, non mi obbliga però ad ammettere *a priori* tutto quello che farà l'on. Ellena come ministro delle finanze. Il suo programma non è ancor noto, come non è noto il programma di tutto il Gabinetto. E noi potremo anche dissentire e combattere, se il programma non ci piacerà.

Ma siate ben certi che l'on. Ellena andrà diritto al suo scopo e accetterà sempre la battaglia.

Il suo *no* sarà schietto e reciso: ma se darà al paese una promessa, io metto pegno che la manterrà.

Gabinetti dei nuovi ministri

Il ministro delle poste e telegrafi ha chiamato alle funzioni di capo-gabinetto il cavaliere Achille Magnanimi, che ha retto, con tanto onore, fino a pochi giorni fa, la direzione provinciale delle poste di Roma.

—

Il ministro di grazia e giustizia ha nominato suo capo-gabinetto il cav. Antonio Guy, presidente del Circolo ordinario della Corte d'assise di Roma.

—

Il ministro di pubblica istruzione ha nominato suo capo-gabinetto il comm. Ronchetti, provveditore agli studi di Milano.

—

Il ministro dei lavori pubblici ha nominato suo Capo-gabinetto il commendatore Manfroni, che disimpegnò già la stessa funzione allorchè l'onorevole Genala fu l'altra volta titolare.

—

Il ministro degli esteri non ha per ora nominato il suo Capo-gabinetto. La voce corsa che a tal posto potesse essere chiamato il commendatore Mayor, che già appartenne al gabinetto particolare dell'onorevole Crispi, non è fondata. L'onorevole Brin s'è portato alla Consulta l'antico suo segretario particolare cavaliere Pavarino, del Ministero della marina.

—

Le funzioni di segretario-capo della Presidenza del Consiglio saranno mantenute dall'egregio commendatore Pietro Bertarelli, referendario del Consiglio di Stato.

Le assise francesi e l'Italia

Riportiamo dal valoroso *Pensiero di Nizza* il seguente articolo scritto dall'egregio suo direttore G. André:

Quella povera Italia non trova grazia nemmeno dinnanzi alle nostre Assise. Il Presidente, che pure ci dicono persona ammodo, imparziale e corretta, pare ami l'Italia come il fumo negli occhi. E incredibile il numero di lettere che abbiamo ricevuto questi giorni, nelle quali non pure da Italiani, ma da Nizzardi liberali, si deplora che i fratelli latini sieno così malmemati alle Assise. Così un testimone si presenta il quale parla italiano; il Presidente gli chiede da quanto tempo è in Francia: da dieci anni, risponde il testimone: e qui una lunga lavata di capo al testimone perchè in tanti anni non ha imparato a parlar francese.

Ma questo è nulla.

Un tale Isoardi di Nizza è accusato di avor accoltellato un compagno; nell'interrogatorio, il Presidente fa le seguenti incredibili osservazioni, che riproduciamo *letteralmente* dal resoconto di un giornale della località:

«Vous voulez donc faire comme les
» Italiens; vous êtes pourtant né à
» Nice!»

Mi pare che simili parole non abbiano bisogno di commenti, perocchè, purtroppo, si commentano da sè. A Nizza siamo all'estrema frontiera; la colonia italiana è numerosissima, grandissime le simpatie all'Italia, e simili osservazioni, che sono vere ingiurie, urtano naturalmente col sentimento di gran parte della popolazione. Chi fra di noi non ha in Italia amici, parenti?

Chi non ha, in seno alla famiglia, vecchie tradizioni, che perpetuano la simpatia col paese che fu già il nostro?

Non abbiamo mai preteso che le Assise avessero ad essere scuola di morale, tutt'altro; ma la dignità di un Presidente ci pare talmente sacra, talmente *intangibile*, che ogni sua parola acquista una gravità eccezionale. Ora non cova abbastanza forte l'odio in Francia contro l'Italia, senza che una parola autorevole venga non pure a rafforzare, ma quasi a legittimare quell'odio stesso?

Ed è egli opportuno ricordare il coltello italiano, quando la ghigliottina lavora di lena a Parigi e nei dipartimenti; quando delitti atroci si ripetono nella capitale, quando condanne di morte sono pronunziate quasi ogni settimana?

Non è gran tempo, ci siamo imbattuti in Italia con parecchi francesi, profondamente stupiti della simpatia e dell'estrema libertà della quale godono i francesi al di là del Ponte San Luigi.

Un italiano, nel teatro, nelle amministrazioni, non fa differenza alcuna da un suo concittadino ad un francese; anzi trattandosi specialmente di artisti, per un sentimento innato di cortesia, l'artista francese riscuote sempre gli applausi maggiori.

E il francese aveva ben di che essere meravigliato, imbevuto com'era tuttora della lettura dei giornali parigini e degli organini di provincia, che tutti stuonano intorno all'odio degli italiani contro la Francia.

Se parlando dei recenti fatti di Parigi, o dei frequenti *alfonsismi* che si ripetono nella capitale, un presidente di Assise italiano, avesse chiamato in colpa di un delitto vergognoso tutta la nazione francese, forsechè la Francia non si sarebbe sollevata piena di sdegno a protestare?

E la Francia avrebbe avuto ragione. Quel «vous voulez faire comme les Italiens», è atroce e immeritata ingiuria contro un popolo che ama e rispetta la Francia, e tanto più è atroce l'ingiuria che pare come consacrata dal luogo dove fu pronunziata e dall'autorità di chi la pronunziò.

---

76 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

Capitolo IV.

— A proposito mio caro Benson, — disse lord Arlingford, voltandosi nel momento in cui saliva, — quando verrete da me, voi troverete i miei cavalli a vostra disposizione per andare a Londra, poichè noi siamo a troppo grande distanza perchè voi facciate tutto il cammino con i vostri, ed i miei non sono mai adoperati. Così sarà un render loro servizio col farli fare un po' d'esercizio.

— Vostra Signoria è troppo buona, — disse il banchiere con l'espressione d'un orgoglio offeso e d'una ironia ch'ei sapeva mal dissimulare. — Quando verrò a trovarvi, approfitterò certamente delle vostre offerte obbliganti.

Dopo la partenza di lord Arlingford tutti stettero alquanto tempo silenziosi.

Alfine il sig. Benson mormorò fra i denti: — Io conosco i suoi progetti. Non sono sì sciocco come lo vuole. Non bisogna imaginarsi che quali si siano le parole gentili d'un lord, queste bastino perch'io abbia la bassezza di prendere il mio partito su tutto ciò. Ancora 15 giorni, e andrò certamente a far visita a quel signore, e vedrà con chi avrà a che fare. Quanto a voi, Emmelina, ne son sicuro, voi desiderate d'andare presso vostro suocero per guadagnare le sue buone grazie, affinchè egli possa dire una parola in vostro favore al suo grazioso figlio. Voi lo potete se ciò vi piace. Ma voglio essere dannato se ci vado fino al momento in cui potrò sfogare tutto ciò che ho nell'animo, ed informarlo in termini chiari e netti che voi e vostro marito siete in due, e che la legge ci farà giustizia.

Così parlando il signor Benson uscì dalla stanza, irritato in modo come Emmelina non l'aveva giammai veduto. La sua testa cadde sulle sue mani, e s'abbandonò ad un'emozione che da lungo tempo aveva cercato di contenere.

— Riprendete coraggio, mia buona Emmelina — le disse sua madre che cercava di calmarla. — Questa visita di lord Arlingford può sotto molti rapporti, offrirvi dei motivi di consolazione; senza dubbio egli non sarebbe qui venuto se non avesse saputo che tutto sarà fra non molto spiegato, e che tutto finirà bene fra voi e vostro marito.

Emmelina scosse il capo. — Voi non lo conoscete come lo conosco io — diss'ella. — Non esistono due esseri che siano più differenti e che agiscano dopo dei motivi più opposti di lord Arlingford e Fitz Henry.

A questo nome, a questo nome caro, ch'ella non aveva pronunciato da sì lungo tempo singhiozzò come se il suo cuore si lacerasse; — e poi, — continuò: — mio padre mi fa tremare. Oh! perchè non consente egli per il mio riposo a essere più paziente e più conciliante! Mi parla sempre di fierezza, e dimentica che non si può farlo quando si ama come amo io. Perchè non posso vederlo ancora una volta! — esclamò, giungendo le mani. — Io credo che lo scongiurerei in ginocchio d'essere tenero con me e d'amarmi. Sono così infelice! e purtanto quand'era con lui, quando lo vedeva tutti i giorni, ero fredda, io lo so bene. Io credo che il più gran torto sia dalla mia parte. Sono sicura che avrei ottenuto la sua tenerezza, se avessi agito differentemente; poichè egli è sì affettuoso..... eccettuato con me. Bisogna proprio dire che è uno sbaglio mio!

Era così che la povera Emmelina cercava di consolarsi, e amava meglio accusare sè stessa che dare torto a colui ch'ella adorava.

Allorquando l'agitazione che era stata cagionata dall'arrivo di lord Arlingford si dileguò, gli abitanti di Charlton ripresero la loro triste tranquillità. I giorni si succedevano ai giorni e nessuna lettera arrivava. Non ricevevano novella alcuna.

La luce di speranza ch'era loro restata si spegneva, e tutta la relazione che pareva esistere fra Emmelina e Fitz-Henry sembrava del tutto cessata.

Il padre suo non faceva mai allusione a questo soggetto, ma tutto la portava a credere ch'egli conservasse la risoluzione di domandare una spiegazione, e le pareva certo che la loro completa separazione sarebbe allora inevitabile.

Pelham stesso, il suo migliore amico, sembrava averla dimenticata, e trovandosi così abbandonata, i troppo corti istanti della sua vita, durante i quali tutti i sentimenti del suo cuore erano stati svegliati, e durante i quali una novella esistenza era per lei cominciata, non le sembravano più che un vano sogno; tutto era svanito.

Dimenticata anche in apparenze, da quel mondo frivolo che, così recentemente ancora, le prodigava delle carezze, questa lady Fitz-Henry, sì ammirata, sì ricercata non era più ora che Emmelina Benson, e viveva nel ritiro come se fosse colpevole, senza aver a rimproverarsi il più leggero sbaglio, neppure la minima storditezza.

(Continua)

E non è la prima volta che abbiamo a deplorare simili esagerazioni di linguaggio che chiariscono uno stato d'animo ostile verso un popolo amico. Quando in alto si pensa e si parla a quel modo, che sarà in basso?

Fino a che si parlerà degli Italiani a quel modo, come si fa a parlare di alleanza latina, e qual meraviglia se la politica italiana prende una direzione che non va troppo a sangue alla popolazione francese?

Si faccia un esame di coscienza severo, perchè alla fine poi, a tutte le recriminazioni, altri non abbia da ripetere che, chi è causa del suo mal, pianga sè stesso.

G. ANDRÈ

L'espulsione d'un agente panslavista da Berlino

Venne espulso da Berlino e da tutta la Prussia Masselizki, proprietario direttore dell'*Allgemeine Reichscorrespondenz*, che pubblicò per primo la notizia che il sultano era gravemente ammalato.

Masselitzki era in realtà un agente segreto del Comitato direttivo Panslavista; abitava in un appartamento costosissimo e la scialava da gran signore per conquistare in società una posizione eminente. Per qualche tempo godette la confidenza di personaggi influenti, poscia la perdette. Al Congresso di Berlino rappresentava officiosamente il Montenegro. Prima di venire a Berlino ordì innumerevoli trame nei Balcani sotto molti nomi.

Il generale Cialdini aggravatissimo

Le ultime notizie da Livorno recano che le condizioni di salute del generale sono sempre gravissime. La febbre è in aumento e grande è il prostramento di forze.

Whitechapel

Scrive un corrispondente londinese:

Per chi non c'è stato, ma ha sentito discorrere, soltanto il nome di Whitechapel desta un senso di disgusto e di ribrezzo, misto ad una vaga paura.

Il solo fatto, ancora presente nella memoria di tutti, che il famigerato *Jack the Ripper*, reale od immaginario ch'esso sia, vi abbia potuto perpetrare tanti inauditi delitti, senza che si sia per anco potuto avere di lui indizio alcuno, per quanto alcuni vogliano identificarlo nel mostro che sarà tra poco giustiziato a Melbourne, fa credere che Whitechapel sia un vivaio di delinquenti e di donne perdute, una sentina di vizi e di brutture, un focolare di immoralità e di corruzione, dove non solo la proprietà, ma le stesse persone estranee al luogo, abbiano tutto a temere e ad aspettarsi.

Chi dunque partendo pieno di queste prevenzioni dal ricco e *fashionable* centro di Londra, vi arriva dopo 40 minuti di escursione in ferrovia sotterranea, rimane non poco meravigliato di trovarsi in un quartiere modesto sì, ma non orrido e ributtante come s'era immaginato.

Un'ampia via seminata di modeste ma decenti botteghe e nella quale sboccano da ambo i lati innumerevoli viuzze, costituisce l'arteria principale di questo quartiere, il quale si perde a nord in una infinità di abitazioni operaie e di fabbriche, e confina a sud coi celebri docks di Londra.

Dalle prime ore del mattino fino a tarda notte, una fiumana di operai, di marinai, di facchini, di lavoratori, manuali insomma d'ogni specie, percorre questa grande arteria e dà ad essa un aspetto ed una intonazione quali non si riscontrano in altre parti della vasta metropoli.

—

In mezzo ad una grande agglomerazione di caseggiati alti e stipati, dentro ai quali le pareti sembrano contendere all'uomo il primo e necessario elemento alla sua esistenza, sorge grave e maestoso il *People's Palace.*

E' questo un grande palazzo costruito espressamente per il popolo, dove gli operai, con pochi centesimi possono di quando in quando godere dei buoni concerti in una vastissima sala a terreno, od approfittare gratis di una ricca e comoda biblioteca, od infine trovare un riparo tepido e piacevole durante le tediose sere della lunga e inclemente stagione invernale, in una grandiosa serra, abbellita di piante sempre verdi e magnificamente illuminata a luce elettrica.

Scopo di questa istituzione era di offrire al popolo un luogo attraente e piacevole, che potesse in qualche modo fare una benefica e nobile concorrenza alle taverne.

Si riuscì nell'intento?

Non è prudente pronunziarsi; ma io nutro i miei relativi dubbi.

Forse le nuove generazioni apprezzeranno meglio il valore ed il fine elevato nell'istituzione, ma intanto si può affermare per certi indizi, che gran parte dei frequentatori attuali hanno portato anche dentro del palazzo del popolo, i loro vizii e le loro cattive abitudini.

—

Dove l'animo si solleva veramente compreso d'ammirazione e di stupore per una continuata serie di azioni improntate alla più schietta e modesta carità, è a Toynbee-Hall, pure residente nel centro di Whitechapel.

Di Toynbee-Hall, ha parlato l'anno scorso il Wollemborg in parecchie città d'Italia con quella spontaneità, eleganza e competenza che lo distinguono. (1)

Ricorderò quindi soltanto, come in un vasto e frastagliato edificio, circondato dovunque dalle più povere abitazioni di Londra, alcuni giovani, reduci dalle università di Oxford e di Cambridge, vengano quivi a votarsi per due o tre anni, ad un nobile apostolato sociale.

Vivono colla massima parsimonia in mezzo all'elemento operaio, segregati materialmente dalla società agiata fra cui sono nati e cresciuti, e lontani da tutte le attrattive ed i comodi che può fornire ogni altro centro della città, ognuno disponendo di una stanzuccia nella quale tutto lo spazio è utilizzato, ed il letto ingegnosamente costrutto, si tramuta durante il giorno in scrittoio, mentre il lavatoio diventa una tavola da studio.

—

Poco distante da Toybee-Hall si trova l'Oxford Club, istituzione molto affine alla prima e forse ancora più democratica di essa; senonchè; questa diversamente da quella, sembra essere piuttosto improntata ad idee e fini religiosi.

Mano a mano che un giovane finisce o ritiene di aver finito la sua scuola, dirò così, di sociologia pratica, egli abbandona Whitechapel forse per non più rivederlo e ritorna in mezzo al mondo di benestanti, per darsi ad una occupazione e portando con sè molte illusioni di meno, ma indubbiamente molta esperienza di più.

In questa città infatti dove le ultime classi sociali sono così recisamente e sostanzialmente divise e distinte dalle più elevate, sotto tutti i rapporti sociali cominciando dalla lingua e dai costumi a finire alle abitazioni ed ai quartieri, non ci vuole di meno per un uomo, che una lunga convivenza a Whitechapel, per conoscere e valutare i bisogni, le aspirazioni ed il possibile avvenire delle masse, che incutono tanto timore, specialmente a chi non ritiene degno o conveniente di scendere in mezzo ad esse per istruirle.

(1) Anche a Udine. (N. d. R.)

Messia messicano

Un dispaccio da El Paso (sulle rive del Rio Grandel) annunzia che il governo messicano ha mandato delle truppe contro il villaggio di Tomacce.

Questo villaggio è stato sollevato da un individuo che si fa passare per il Messia, venuto per salvare il popolo.

Alla testa dei contadini quest' individuo ha fatto delle numerose scorrerie nei dintorni, derubando e uccidendo tutti coloro che gli resistono.

Non emigrate in America!

Scrivono da Filago, Bergamo:

« Quei di Filago che in 160 partirono il 2 febbraio p. p. con tanto entusiasmo per l'America, ora scrivono piangendo, mettendo in lutto tutta la Parrocchia, per la strage dei loro bambini; in pochi giorni ne morirono 34 per difterite mal curata, mentre sostarono agglomerati con molti altri emigrati per 20 giorni al porto di Janeiro. »

L'ultima di Guglielmo II.

Si ha da Berlino che giorni sono l'imperatore Guglielmo, passando in rivista le truppe di guarnigione a Spandau, mandò uno de' suoi aiutanti di campo dal sindaco della città, per esprimergli il desiderio di vedere condotti sul campo delle manovre tutti i ragazzi delle scuole cittadine.

E' impossibile descrivere lo sbalordimento che questo ordine imperiale cagionò al sindaco ed ai maestri. Tuttavia bisognava accedere al desiderio dell'imperatore, e si videro quindi arrivare in piazza d'armi 5 mila scolari, felici di poter fare scuola in istrada per ordine imperiale.

I soli non contenti furono i genitori dei ragazzi, i quali, non prevenuti, stettero inquieti per del tempo non vedendo tornare a casa i loro figliuoli per l'ora del pranzo.

Una confessione di Ravachol

Si telegrafa da Saint-Etienne che Ravachol ha confessato uno dei delitti imputatigli, cioè: la violazione della sepoltura della signora de la Rochetaillè. Egli disse:

« Alle undici e mezzo, scalai il muro del cimitero, fratturai la porta e sollevai la pietra del sepolcro, che ricadde con gran fracasso.

« Spaventato, uscii per vedere se qualcuno aveva sentito. Non vedendo nessuno, rientrai, e sollevata la pietra, scesi nel sepolcro. Ivi scassinai il legno del feretro, quindi il piombo. Allora la lanterna mi cadde spegnendosi. Raccolsi diverse corone, fiori e foglie secche e accesi un falò. Mezzo soffocato dal fumo e dall'odore del cadavere putrefatto, sollevai le braccia della morta cercandole gli anelli nelle dita. Non trovai nulla. Frugai in ogni angolo del feretro, nulla. Allora scappai, portando meco negli abiti miei e sulla mia pelle l'odore del cadavere, odore di cui durai molta fatica a sbarazzarmi. »

Il Consiglio dei ministri

Ieri si tenne in Roma l'annunziato Consiglio dei ministri che durò due ore.

Vi si discusse la situazione finanziaria e si decise di ritirare il progetto di legge presentato dall'on. Luzzatti sulle Banche di emissione.

Si parlò poi delle nomine dei sottosegretari di Stato.

La discussione fu vivacissima e piena di incidenti.

L'on. Giolitti aveva la convinzione che la scelta dovrebbe essere fatta uscendo dalla Sinistra, fra gli elementi temperati; Lacava, invece, Bonacci e Finocchiaro volevano che la scelta fosse fatta completamente fra gli elementi della Sinistra.

Non essendo stato possibile accordarsi intorno ai criteri della scelta, si decise di inviare le nomine ad un altro Consiglio che avrà luogo oggi.

Il sottosegretariato di Ferrari sfumato

Ieri è giunto a Roma l'on, Cavallotti che ha conferito col deputato Ferrari Luigi al quale il ministro aveva offerto il sottosegretariato dell'istruzione.

Cavallotti ha dichiarato che l'estrema Sinistra avrebbe votato contro il Ministero, anche entrando nel Gabinetto l'on. Ferrari.

Dopo queste parole l'on Ferrari ha scritto una lettera al ministro Martini rinunziando alla proposta.

Barzilai, che è amico del nuovo ministero, ha tentato di rimuovere l'on. Ferrari dal proposito della rinunzia ma pare che Ferrari accetterebbe, solo se invece del sottosegretariato della istruzione gli offrissero quello degli interni, oppure se si offrissero due sottosegretariati alla estrema sinistra.

L'on. Giolitti non è disposto ad accontentarlo.

In ogni caso si assicura che l'on. Ferrari si staccherà dall'estrema sinistra e si unirà all'on. Fortis.

Infatti nulla è deciso per i sottosegretari.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 maggio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	20 magg. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.5	754.8	754.2	753.3
Umidità relativa	48	54	58	40
Stato del cielo	misto	misto	cop.	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	—	—
Vento (vel. k.)	0	5	0	0
Term. cent.	16.3	17.5	16.0	18.1

Temperatura { massima 21.6 / minima 10 1

Temperatura minima all'aperto 8.9

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 19:

Venti settentrionali freschi al sud-deboli al nord. Cielo generalmente sereno-temperatura in aumento.

Mare ancora agitato nel Canale d'Otranto.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La cometa pericolosa. — Abbiamo annunciato la prossima apparizione di una cometa, che sarebbe quella di Winnecke, e che nel suo corso potrebbe sfiorare il nostro globo causando qualche... disturbo. Il celebre astronomo Arago ci mette però sull'avviso, che ogni qual volta appare una cometa sconosciuta vi è solo *una* probabilità contro 281 milioni, che essa possa urtare nel nostro globo. Per nostra tranquillità poi, i signori astronomi ci assicurano, che vista la pochissima densità delle comete i danni sarebbero lievissimi.

Pur troppo non tutti la pensano così.

L'autore della *Meccanica Celeste* dice: asse di rotazione cambiati — i mari escono dal loro bacino, uomini ed animali annegati o distrutti dalla scossa violenta impressa al globo terrestre.

Wiston suppone che il diluvio universale descritto dalla Genesi sia avvenuto per effetto della vicinanza alla terra della cometa del 1860, ma Arago, confutando la spiegazione, la reputa inammissibile.

Vi fu ancora chi disse che una cometa potrebbe rapirci la luna.

Flammarion esprime il desiderio, che avvenga un incontro con una cometa, anche se l'urto dovesse distruggere una città come Parigi o Pechino, od una intera regione, perchè un tale avvenimento, egli dice, sarebbe di grandissima importanza dal punto di vista della scienza pura.

Ora, questi scienziati, minacciano di diventar un po' noiosi, — pur di veder un po' chiaro nelle segrete cose ammazzerebbero l'universo intiero!

Se un vero urto accader dovesse ne risentiremmo senza dubbio le conseguenze di cui però non è possibile valutare la gravità degli effetti, poichè bisognerebbe conoscere la fisica costituzione e tutti i particolari riguardanti la cometa stessa.

Scritti anonimi

Dichiariamo una volta per sempre che nel nostro giornale non vengono inseriti scritti anonimi, quand'anche questi trattino di argomenti importanti.

Naturalmente che intendiamo non dovere gli scritti essere anonimi per la redazione, mentre per il pubblico rimangono sempre tali, ammenochè gli autori stessi degli scritti non bramino che il loro nome venga reso pubblico.

Il dott. Romano al Consiglio d'agricoltura

Come abbiamo annunziato, lunedì cominciò le sue sedute, in Roma, il Consiglio d'agricoltura, alle quali prende parte pure il nostro veterinario provinciale dott. G. B. Romano.

Nella seduta ant. di mercoledì il dott. Romano ha riferito sul concorso a premi per promuovere il miglioramento del bestiame e del caseificio sulle Alpi, stabilito con decreto del 15 luglio 1886, e sui provvedimenti da proporre all'amministrazione per dare sviluppo all'economia agraria alpina.

Il commendatore Raffaele De Cesare riferì sul concorso a premi fra le aziende agrarie della provincia di Salerno, e le conclusioni e le proposte di queste due relazioni furono approvate dal Consiglio.

Compiute le relazioni sui concorsi a premi, lo stesso consigliere De Cesare propose, ed il Consiglio accettò, di pregare l'amministrazione dell'agricoltura a voler procedere subito alla distribuzione dei premi, compiendola con una solennità, diramando le opportune istruzioni ai prefetti, facendo notare che l'occasione propizia in quest'anno sarebbe la prossima festa nazionale.

Stanze di contrattazioni

Domani dunque verrà aperta quella che si può chiamare la *borsa* di Udine, poichè nelle stanze di contrattazioni si conchiuderanno gli affari come si usa nella *borsa*.

Questa istituzione fu sempre vivamente propugnata dal comm. Pacifico Valussi che sul *Giornale di Udine* scrisse molti articoli in favore della stessa.

La « stanza » occuperà un locale nel *Ristoratore Cecchini*, con ingresso in via Rialto.

Per maggior schiarimento pubblichiamo lo *Statuto della Stanza di contrattazioni*.

Art. 1. E' istituita in Udine, per iniziativa dell'Associazione agraria friulana, una *Stanza di contrattazioni*, col fine di promuovere ed agevolare le relazioni commerciali, specialmente agricole, della Provincia.

Art. 2. La Stanza di contrattazioni è un luogo di convegno, ove, in determinati giorni ed ore, possono accedervi tutti i soci, sia per vendere o comperare merci all'ingrosso, assumere informazioni ecc.

Art. 3. La Stanza di contrattazioni è aperta il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, nei giorni di mercato bovino, dalle ore 12 ant. alle 2 pom., ed in quegli altri giorni od ore che sarà indicato da opportuno avviso a tutti i soci.

Anche i non soci potranno vendere o acquistare merci dagli appartenenti alla Stanza di contrattazioni sottostando alle disposizioni del regolamento interno.

Art. 4. I soci dell'Associazione agraria friulana sono di diritto soci della Stanza di contrattazioni.

Potranno poi ammettersi altri soci verso il contributo annuo di lire quattro

Gli agenti riconosciuti dei soci possono accedere alla Stanza di contrattazioni in nome del loro principale. Così pure vi avranno libero accesso i mediatori patentati.

Art. 5. Possono divenire soci della Stanza di contrattazioni tutti coloro che sono capaci di obbligarsi, ad eccezione

a) dei falliti, il nome dei quali non sia stato cancellato dall'albo dei falliti secondo le disposizioni del Codice di commercio;

b) di coloro che sieno stati condannati per delitti contro la fede pubblica o la proprietà.

Potranno inoltre essere allontanati dalla Stanza di contrattazioni coloro che trasgrediranno il regolamento o turberanno il buon ordine.

Art. 6. Aperta la Stanza di contrattazioni, coloro che hanno merci da vendere o da acquistare, s'inscriveranno sopra un libro detto di Domanda ed Offerta, che sarà tenuto da un incaricato speciale.

Ar. 7. Le contrattazioni non sono soggette nè a denunzie, nè a pagamento di diritti od emolumenti a favore della Stanza, nè a qualsivoglia formalità.

L'esecuzione dei contratti ha luogo a tenore delle relative convenzioni senza alcun speciale privilegio, salvo il caso previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 3.

Art. 8. La direzione della Stanza di contrattazioni sarà affidata dal Consiglio dell'Associazione agraria ad una Commissione di sorveglianza.

Art. 9. La Commissione di sorveglianza nominerà gl'impiegati che saranno addetti alla Stanza di contrattazioni, sorveglierà e provvederà al suo miglior andamento.

Art. 10. Questa Commissione nel primo bimestre di ogni anno, dovrà dare particolareggiata relazione al Consiglio dell' Associazione agraria, sull' andamento della Stanza, corredata dal conto.

Art. 11. Sarà cura della Commissione di provvedere la Stanza di contrattazioni di notizie, specialmente sui prezzi delle derrate, dai varii capoluoghi della Provincia.

Art. 12. Essa farà un regolamento interno per stabilire le mansioni degli impiegati ed i rapporti degli stessi con la Commissioni e coi terzi.

Premi francesi alla Sericoltura. Il Governo francese concesse dei premi alla sericoltura, e la Camera di Commercio italiana di Parigi ha iniziato con lodevole intento una specie d'inchiesta sugli effetti prodotti da tale premiazione.

Alcuni dipartimenti trarranno profitto; ma fino ad ora non si parla di costruzione di nuove filande; — alcuni filandieri lavoreranno a 4 capi onde approfittare del maggior premio, alcuni altri sono disposti di cedere ai compratori due terzi del premio, pur di aver la promessa di acquisto dei loro prodotti.

AL VALOR MILITARE

Ricordiamo che posdomani domenica 22, come per primi abbiamo annunciato, alle ore 11 ant. nel Giardino grande avrà luogo la consegna della **medaglia di bronzo al valor militare** alla guardia di finanza **Augusto Valente** da Verona, conferitagli per avere nel giorno 20 gennaio p. p., in Castions delle Mura, in servizio col suo superiore sotto brigadiere Giacomo Colombo, coraggiosamente affrontato e disarmato il proprio compagno Giuseppe Varano che aveva sparato contro detto sottobrigadiere due colpi di moschetto, e si preparava a tirarne altri.

Il Varano è stato condannato dalla nostra Corte di Assise nel 29 marzo p. p. a quattr'anni e cinque mesi di reclusione.

Alla cerimonia interveranno rappresentanze militari e civili, un riparto di truppa ed una di guardie di finanza e sarà presieduta dal signor Intendente di finanza comm. Marco Dabalà.

Velocipedismo. Riceviamo e pubblichiamo:

Spet. Red. del « Giornale di Udine »

Per il decoro del *Veloce Club Udine*, a scanso di malintesi, debbo dichiarare che l'individuo di cui si fa cenno nell'accreditato Vostro Giornale di ieri, ch'ebbe mercoledì sera ad investire col velocipede un povero vecchio nel Pubblico Giardino grande, non appartiene al locale *Veloce Club* e col medesimo non ebbe mai rapporti.

Tanto per la verità.

E' bene punire i colpevoli, ma sarebbe poi meglio risparmiare gl'innocui.

Udine 20 maggio 1892

GIOV. BATT. DE PAULI
Segretario del Veloce Club Udine

Osserviamo al sig. De Pauli che noi non abbiamo indicato si trattasse di velocipedista appartenente al *Veloce Club Udine*. A noi è toccato e tocca, pur troppo spesso, rilevare i gravi inconvenienti prodotti dai velocipedisti e riteniamo necessario, urgente, un provvedimento.

E tale provvedimento è reclamato dalla generalità di cittadini che non sanno capacitarsi come altri debbano godere il niente invidiabile privilegio di attentare alla integrità personale dei pacifici passanti.

E' vero che nelle campagne, come nel caso di Planis, certi contadini, velocipedisti o no, hanno una speciale noncuranza per la gente che va per

fatti suoi, ma ivi non è possibile che il nostro Municipio applichi il rimedio di severi provvedimenti. Ma almeno in città, ove si può pur fare la polizia urbana, è lecito pretendere che le nostre membra siano al sicuro dalle volate di certi velocipedisti imprudenti, poco pratici, od altrimenti senza cuore e senza educazione.

L'investito dal velocipedista in Giardino Grande si chiama Ugherini (e non Querini) Francesco; ha 72 anni ed è all'Ospitale affetto da versamento endo-articolare del ginocchio destro da distorsione. Questa lesione, salvo complicazioni, è guaribile entro 20 giorni circa.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita del Colmat e Cuel des Tarbis.

Commemorazione a Caprera. Oggi spira il termine stabilito per la inscrizione di quei cittadini che intendono di prender parte alla commemorazione di Garibaldi a Caprera il 2 giugno, decimo anniversario della morte dell'Eroe.

La Segreteria della Società dei Reduci, è aperta dalle ore 7 alle 8 e mezza pom. per ricevere le iscrizioni.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI PALERMO

Mesi di Maggio e Giugno

PROGRAMMA DEI GRANDIOSI FESTEGGIAMENTI DATI

Dal Municipio di Palermo e dal Comitato Esecutivo della Stampa

Dal 20 Maggio al 5 Giugno

Congresso nazionale degl'igienisti. — Grande gara regionale di bande musicali dei varii comuni dell'isola. — Premii e diplomi d'onore. — Ripetizione della festa di fiori col **Carroccio.** — Serata di Gala al **Politeama** — Grande rappresentazione umoristica in teatro — **Lo Scolasticone.** — Solenne inaugurazione dei monumenti a **Giuseppe Garibaldi** e a **Benedetto Cairoli.** — Grande fiaccolata storico-patriottica in 16 mila lumi. — Seconda illuminazione fantastico-decorativa a sistema veneziano di **via Libertà** — Commemorazione patriottica a **Gibilrossa.** — Concerti nelle piazze della Città. — Grande festa dello **Statuto.** — Gara pirotecnica, e fuochi artificiali a mare simulanti una battaglia navale. — Festa notturna alla **Villa Giulia.**

Riapertura dell'arruolamento nel corpo delle guardie di Finanza. Colla circolare 10 corr. numero 49805-10161 III. il Ministero delle Finanze ha riaperto l'arruolamento delle guardie di Finanza, tanto nel ramo di terra che di quello di mare, senza limitazione di numero, restando del pari aperta la riammissione delle guardie scelte e comuni dei due rami.

Continua però sempre il divieto della riammissione dei graduati e dell'arruolamento degli allievi sotto brigadieri per la sezione speciale del deposito di Napoli.

Tutti coloro che intendono di arruolarsi possono per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza, sezione 1ª.

Chi ha perduto un suino? Ieri il capo-quartiere Pilosio del IV riparto trovò fuori porta San Lazzaro un suino abbandonato, forse caduto da qualche carretta di contadini.

Chi ha perduto questo «amico di Sant'Antonio» si rivolga pel ricupero al detto capo-quartiere, dando quei contrassegni che valgano a stabilirne la proprietà.

Vittima della pellagra

Ci scrivono da Pordenone, 19:

Questa mattina alle ore 5 e 1|2 ant. fu rinvenuto nel fiume Livenza in frazione di Ghirano il cadavere di certa Margherita Fabbro d'anni 58 vedova Spinozzè del comune di Prata.

Dalle assunte informazioni risulta che la detta donna si allontanava da casa durante la notte alle 11 e 1|2 circa mezzo vestita, per soddisfare un bisogno corporale.

Ritardando il ritorno, ed i figli sospettando qualche disgrazia, la cercarono subito per i campi vicini unitamente ad altre persone del luogo.

Questa mattina certo Giovanni Diana e Natale Rigolo trovarono il cadavere della donna sul lembo del fiume Livenza avvittichiato a delle radici.

Il luogo in cui fu trovata la donna dista mezzo chilometro circa dalla sua abitazione, epperciò è da attribuirsi la morte per suicidio in seguito a mania, essendo la Fabbro stata ricoverata anni addietro all'Ospitale di Udine per mania pellagrosa.

Arresti. Dai vigili urbani venne ieri arrestato certo Giovanni Lesizza fu Gio. Battista d'anni 60 contadino da Caporeto perchè colto a questuare.

— Dalle guardie di città vennero ieri arrestati: Giorgio Polo fu Gio. Maria d'anni 78, muratore da Forni di Sotto e Giuseppe Praturlon fu Pietro d'anni 48 contadino da Sesto al Reghena, perchè oziosi e sprovvisti di mezzi di sussistenza.

— I reali carabinieri arrestarono certa Luigia D'Agostini da Maniago imputata di furto qualificato a danno del proprio fratello Giuseppe.

— La medesima arma arrestò tal Giacomo De Prato da Tolmezzo perchè in rissa, per questioni di giuoco, inferse a Leonardo Sians e Francesco Castellani ferite di coltello, al primo alla spalla sinistra, ed all'altro all'addome, guaribili entrambi in giorni venti.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche iersera il *Circo Amato* diede un riuscitissimo spettacolo.

Tutti gli artisti furono applauditi.

L'attrattiva della serata poi furono gli otto stalloni arabi — una vera specialità ippica — ammaestrati meravigliosamente, e presentati sciolti dal sig. Ferdinando Amato.

—

Questa sera alle ore 8 1|2 vi sarà una splendida rappresentazione di gran gala — *High-life* — a somiglianza di quelle brillantissime serate che si davano a Parigi durante l'Esposizione — reprèsentations d'élite.

Libri e Giornali

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 20 di questo anno.

Il Mondo Agricolo. Gazzetta del contadino — (Anno XII) è il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica; esce 2 volte al mese in Torino, Via Alfieri, 7, in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incis. e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che L. 3 all'anno. Col **Giardinaggio** (giornale di Orticoltura di lusso con 100 incis. all'anno) L. 5.

L'ultimo numero contiene:

Pei bachi da seta — Calendario del coltivatore — Sui concimi — I licheni degli alberi — Ortaggi — Massime rurali — La coltivazione delle fragole — Scrostamento delle botti vecchie — Per gli asparagi (con incis.) — Proverbi vinicoli — Pulizia dei nidi del pollame — Come si debbono adoperare gli zolfi ramati? — Adulterazione dei vini con acido solforico — Cronaca — Rassegna commerciale — Piccola rassegna scientifica — Economia domestica — Igiene — Annunzi, ecc.

TRIBUNALE

Udienze dei giorni 18 e 19

Tulis Vincenzo detto Bobon fu Gio. Batta facchino di Udine imputato di corruzione di minori, fu condannato a 4 mesi e giorni 3 di reclusione e L. 100 di multa.

Collavino Gio. Batta di Giovanni fornaciaio di Ragogna, idem. oltraggio ed ubbriachezza, idem. 5 giorni di [illegible]sione e L. 10 d'ammenda.

Si ebbero poi le seguenti condanne per contrabbando:

Marini Giovanni detto Moretto di Stefano di Feletto Umberto, a L. 394.80 di multa.

Meneghini Giuseppe fu Girolamo e Minon Antonio di Francesco contadini di Percotto, il I° a L. 184 e il II° a L. 92 di multa.

Brollo Francesco fu Andrea muratore di Artegna, a L. 142 di multa, giorni 6 di detenzione e 3 mesi di confine.

Bernardo Anna di Domenico di Cividale, a L. 3.39 di multa, 6 giorni di detenzione e 3 mesi di confine.

Calligaris Nicolina di Battista contadina di Bagnaria Arsa, a L. 71 di multa.

Vizzutti Maria fu Gio. Domenico, Sturam Lucia fu Domenico contadine di Cergneu, furono condannate la I a lire 91 e la seconda a L. 60.66 di multa.

Zanutto Vittorio di Gio. Batta e Busolini Gio. Batta fu Giuseppe villici di Purgenimo furono condannati il I° a L. 8.45 e il II° a L. 10.14 di multa.

Un impiccato che sta meglio di prima

Narra il *Cristoforo Colombo* di Nuova York:

«Una settimana fa certo Coleman Blakurn fu impiccato a Fayette (Mississipi) dopo esser stato condannato per uxoricidio.

Dopo la esecuzione, il corpo dell'impiccato fu consegnato ai suoi parenti che lo trasportarono a Franklyn County; ma, cammin facendo, sentirono graffiare dentro la cassa dove c'era l'impiccato; l'aprirono e si accorsero che l'impiccato non era morto. Chiamarono subito il medico che prestò le prime cure all'ex morto, ed ora l'impiccato Blackurn sta a meraviglia, in barba al boia.

Telegrammi

Importante discorso di Salisbury Scioglimento della Camera

Londra, 19. Salisbury pronunziò un grande discorso a Hastings davanti all'associazione conservatrice. Deplorò i dissidi esistenti fra il capitale e il lavoro. Biasimò i lavoratori che chiedono l'intervento della legislazione in loro soccorso. Preconizzò i consigli di arbitrato fra capitale e lavoro. Parlando del protezionismo regnante in Europa, disse che l'Inghilterra deve usare certe rappresaglie. Dichiarò che la situazione estera è calma. Se volesse parlarne, avrebbe nulla a dirne.

Da fonte autorevole si annunzia che il gabinetto deciderà nel consiglio di venerdì la data dello scioglimento della Camera dei Comuni. Alcuni ministri lo proposero a novembre, ma è più probabile che prevalga la proposta di fissarlo il 20 giugno.

I giornali sono quasi unanimi nel biasimare il passo del discorso di Salisbury relativo alle rappresaglie contro i protezionisti stranieri. Opinano che il discorso possa compromettere l'alleanza fra *tories* e *unionisti*.

L'arresto di agenti bulgari ad Odessa

Odessa, 19. Vennero arrestati due agenti segreti bulgari, giunti non è molto da Sofia coll'intenzione di sorvegliare gli emigrati bulgari.

Essi vestivano da ecclesiastici, e il loro arresto venne provocato da una zuffa impegnata in un'osteria con un bulgaro, che, da quanto corre voce, i due ecclesiastici volevano finire col pugnale.

In una valigia appartenente ad essi venne trovata una grande quantità di veleno (?)

L'«Otewski Vestnik» dice che era mira dei due falsi preti di uccidere i principali emigrati bulgari qui domiciliati.

Serie misure contro gli anarchici

Parigi, 19. Oggi alla Camera il ministro Ricard, in nome del ministro Loubet, presentò il progetto già sottoposto ai colleghi nel consiglio di ministri tenutosi stamane all'Eliseo, col quale si aumenta le pene previste per l'eccitamento mediante la stampa al furto, all'assassinio, al saccheggio, all'incendio e per la provocazione dei militari alla mancanza ai loro doveri. Lo stesso progetto autorizza il sequestro preventivo dei giornali, e l'arresto preventivo dei giornalisti.

Scoppio fatale

Tolosa, 19. Una cassa di polverini è scoppiata l'altra sera nella cartucciera del poligono; un artigliere del 23° ed un sorvegliante civile sono stati gravemente feriti.

Piroscafo affondato

Odessa, 19. Il piroscafo Alessandro Walkow con a bordo 200 passeggieri, s'è perduto corpo e beni sulla costa russa del mar Caspio.

Gravi inondazioni in America

Londra, 19. Si ha da New York che in una grave inondazione a Sicuxcity ottomila persone dovettero abbandonare le case. Si dice che vi sia un centinaio di morti.

Bulgaria e Turchia

Vienna, 19. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la Porta fece sapere a Sofia mediante il suo agente Reschid-Bey che era disposta, allorquando il processo di Costantinopoli fosse finito, di chiedere alla Russia l'estradizione dei fratelli Tufeschieff e Schischkmanoff. La Porta chiese l'elenco degli emigrati bulgari in Turchia, dichiarò momentaneamente inopportuna la questione del riconoscimento della Bulgaria e raccomandò la pazienza e la moderazione. Essendo terminato il processo di Costantinopoli, l'agente bulgaro è stato incaricato di rammentare alla Porta la sua promessa, di chiedere l'estradizione di Tufekschieff e di Schischkmanoff e dichiarare che si presenterà pel più presto ossibile l'elenco degli emigrati bulgari in Turchia.

Una sentinella che uccide

Napoli, 19. Questa notte la sentinella addetta alla polveriera di Capo Miseno vide due marinai che le venivano incontro. La sentinella diede il *chi va là*.

Nessuna risposta. Ripetè la chiamata, senza che i marinai rispondessero. Alla terza intimazione, uno dei marinai rispose con una parolaccia.

Allora la sentinella puntò e tirò un colpo di fucile. Uno dei marinai rimase ferito.

Trasportato all'Ospitale, il marinaio, è morto stamane. I due marinai erano ubbriachi.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 maggio 1892

	20 mag.	mag. 19
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	94.15	94.60
» fine mese aprile	94.20	94.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	94.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	304.—
» 3 0/0 Italiane	288.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	481.—	482.—
» » » 4 1/2	485.—	486.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	249.—	248.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	650.—	652.—
» » Mediterranee	520.—	522.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.15	103.10
Germania »	127.20	127.10
Londra »	26.—	25.98
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.1/4
Napoleoni »	20.58	20.58
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.20	91.85
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza un po' debole causa realizzi.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obilieght Parigi, 92, Rue De Richelieu